



A Corobiniere news

Ideazione e realizzazione a cura di Antonio Ricciardi

1° SETTEMBRE 2022

Riaprono le scuole e riprendiamo anche il nostro impegno canoro **IL MESE DELLA RIAPERTURA DELLE ATTIVITA'**

Nuovi programmi, nuovi coristi ma la passione è quella di sempre

Coro Polifonico

"Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO

ORDINARIO MILITARE PER L'ITALIA

RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA

- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -

CONVENZIONATO CON L' **A.GI.MUS.**

- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

Gen.C.A. (r) **CC Antonio Ricciardi**

Presidenti Onorari

Gen.C.A. **CC Salvatore Fenu**

S.E.Card. Angelo Bagnasco

Prof. Alessandro D'Acquisto

S.E.Arcives. Santo Marciàno

S.Em.Card. Pietro Parolin

Presidente

Gen.C.A. (r) **CC Antonio Ricciardi**

Direttore artistico

Gen.B. (r) **CC Roberto Ripandelli**

Maestro del Coro

M° Antonio Vita

Don Michele Loda (liturgie)

Segretario

Dott. Ettore Capparella

Cav. Daniele Zamponi

Tesoriere

Lgtm.CC (r) Tommaso Treglia

Dottor Antonio Savoretti

Responsabile cultura e sviluppo

Arch. Viviana Cuozzo

Responsabile relazioni esterne

Gen. D. (r) **CC Nicola Paratore**

Lgtm.CC (r) Francesco Madotto

Rappresentante di ASSOARMA

Gen.B. (r) **Sergio Testini**

Rappresentante di A.Gi.Mus.

Pres. Raffaele Bevilacqua

Soci Fondatori

A.Ricciardi A.D'Acquisto

S.Fenu M.Frisina A.Frigerio

F.Manci P.Trabucco F.Anastasio

S.Lazzara B.Capanna G.Risté

V.Tropeano S.Lembo M.Razza

L.Baccelli L.Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003

a S.Caterina da S. in Magnanapoli

Atto Patronato

concesso dall'Ordinario Militare

al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale delle

Forze Armate e della G.d.F.,

in servizio e congedo, con Familiari e Amici.

Prove: martedì, ore 20.30 - 22.30

www.coropolifonicosalvodacquisto.com

anche su: www.facebook.com

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com



Roma, 1° settembre 2022

Finalmente è stato concordato con i responsabili delle Basiliche il calendario degli impegni per il prossimo anno, che inizierà il 2 ottobre con l'animazione della Messa a S.Maria del Rosario a Prati, appuntamento ormai tradizionale per i festeggiamenti parrocchiali.

Ripercorreremo le date che sono ormai nella nostra storia, da ormai quasi vent'anni.

Di particolare rilievo, perché innovativa, sarà la celebrazione di domenica 13 novembre al Pantheon, in memoria di tutti gli Exallievi della Scuola Militare "Nunziatella" deceduti nel Lazio nell'ultimo anno, chiesta dalla Sezione regionale dell'Associazione Nazionale Exallievi della "Nunziatella" perché questa celebrazione possa divenire un annuale appuntamento alla vigilia della ricorrenza dell'anniversario di fondazione della Scuola, il 18 novembre.

Saremo al sempre Pantheon per la suggestiva pioggia di petali al termine della liturgia di Pentecoste e concluderemo il 29 giugno, com'è ormai nostra tradizione per ricordare i Santi Patroni di Roma e l'Anniversario del nostro amico don Bruno Gagliarducci.

CAMBIO AL VERTICE DELLE SCUOLE

Com'è nella logica delle carriere, lo scorso luglio il Gen. C.A. Adolfo Fischione è andato in congedo e ha ceduto il Comando delle Scuole dell'Arma al Gen. C.A. Giuseppe Governale, che è quindi il nostro nuovo padrone di casa. Ringraziamo il Gen. Fischione per la vicinanza che ci ha manifestato in questi anni e rivolgiamo al Gen. Governale i migliori auguri per il prestigioso incarico appena assunto.

Abbiamo già confermato al nuovo Comandante di Vertice, che già conosce personalmente la nostra attività, la nostra massima disponibilità per favorire le attività degli Allievi, collaborando con la Banda, la Fanfara e per tutte le iniziative di carattere religioso, celebrativo, formativo o anche solo di intrattenimento per le quali la Scuola riterrà di coinvolgersi, come più volte avvenuto nel passato.

Caro Comandante, i nostri più sinceri Auguri!

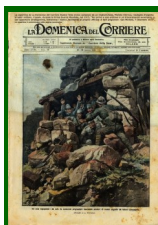


CALENDARIO 2022/23

DEGLI IMPEGNI NELLE BASILICHE ROMANE

- Domenica 2 OTTOBRE 2022**, ore 10,30 - S.MARIA DEL ROSARIO A PRATI
Mercoledì 19 OTTOBRE 2022, ore 20 - BASILICA DI S.MARIA IN ARACOLEI
Domenica 6 NOVEMBRE 2022, ore 11 - TEMPIO DEL SUFFRAGIO
Domenica 13 NOVEMBRE 2022 - (Exallievi "Nunziatella") BASILICA DEL PANTHEON
Lunedì 21 NOVEMBRE 2022 (sera) - Celebrazione della "Virgo Fidelis"
Giovedì 8 DICEMBRE 2022 (Immacolata Concezione) - S.LORENZO IN LUCINA
Mercoledì 14 DICEMBRE 2022, ore 20, "Natale" a S.CATERINA IN MAGNANAPOLI
Venerdì 6 GENNAIO 2023, ore 16,30 - BASILICA DI S.MARIA IN ARACOLEI
Mercoledì 11 GENNAIO 2023, ore 11 - TEMPIO DEL SUFFRAGIO
Domenica 15 GENNAIO 2023 - BASILICA DEL PANTHEON
Venerdì 17 FEBBRAIO 2023, ore 18,30 - BASILICA DI SAN VITALE
Domenica 12 MARZO 2023, ore 12 - S.LORENZO IN LUCINA
Domenica 2 APRILE 2023 (delle Palme) - BASILICA DEL PANTHEON
Venerdì 28 APRILE 2023 (ore 18,30) - BASILICA DI SAN VITALE
Domenica 28 MAGGIO 2023 (Pentecoste) - BASILICA DEL PANTHEON
Giovedì 29 GIUGNO 2023 (SS. Pietro e Paolo) - BASILICA DEL PANTHEON





La musica in Italia al tempo della Grande Guerra

IL SOLDATO, INNAMORATO E NON

Da un articolo di Gabriele Rocco Salerno

In memoria del violinista Carlo Bellardi, nato a Torino nel 1887, studente del Liceo musicale della Città, violinista dell'orchestra Municipale. Caduto nel 1916 sul Carso.

Canti patriottici, pro e contro la guerra, opera verista, canzone napoletana, teatro di varietà, umorismo futurista, operetta e anche jazz: il panorama musicale del '15-'18 fu ricco e complesso.

(3^a parte) - Il periodo della grande Guerra in Italia è anche il periodo dell'opera verista e tardo-pucciniana: *Il tabarro*, *La Rondine*, *Gianni Schicchi* vengono scritti da Puccini tutti tra il 1913 e il 1918.

E' altresì l'Italia del *umorismo futurista*, de *L'aviatore dro* (Balilla Pratella), del teatro di varietà con le riviste di Ettore Petrolini (*Il bell'Arturo*, per esempio), della canzone napoletana esportata in tutto il mondo con milioni di emigranti (*Reginella* è del 1917). Con la guerra appaiono alcune famose canzonette, che esprimono il crollo della spensieratezza della *belle époque*, con la comparsa di un'atmosfera pregna di delusione; ed ecco allora *Scettico blues* e *Come pioveva* (1918).

E' questa anche l'Italia del *Sunt lacrimae rerum!*, pianistico di Mascagni, contributo in favore della resistenza belga all'invasione tedesca (1914).

Il compositore Malipiero scrisse: "Nel 1914 la guerra sconvolse tutta la mia vita che, fino al 1920, fu una perenne tragedia. Le opere di questo periodo rispecchiano forse la mia agitazione, ciononostante ritengo che, se qualcosa ho creato di nuovo nella mia arte (forma-stile), è appunto in quest'epoca". E si riferisce alle opere *Pantea*, *Pause del silenzio*, *Ditrambo tragico* e *La notte dei morti* (che apre i *Poemi asolani*, del 1916).

Idebrando Pizzetti paga il tributo alla tragedia bellica solo con *Preghiera per gli innocenti* (in origi-

ne: *Preghiera in memoria dei caduti della Grande Guerra*), tempo centrale della *Sonata* in la per violino e pianoforte.

Ruggero Leoncavallo scrisse nel 1916 un Goffredo Mameli dopo la conversione interventista; nel 1917 abbiamo anche un curioso caso di un'operetta per bambini fortemente didascalica e propagandistica: *Pinocchio al fronte*, di Cesare Rossi, già direttore del Liceo musicale di Trento e autore dell'irredentista *Inno a Trento*, enorme successo della fine del secolo alla fine della Guerra e oltre.

Legato a questa città e Riccardo Zandonai, che era trentino irredentista e ovviamente antiaustriaco. Venne condannato per renitenza alla leva e per aver scritto composizioni filoitaliane, fuggì a Pesaro e musicò intensamente temi patriottici (*Alla Patria*, *Esulta Trento!* E *Risveglio d'Italia*, sono solo un esempio). Vi è poi una schiera di compositori e di compositrici che traggono diretta ispirazione dalle vicende belliche, spesso con gusto epico-retorico. molte le donne: Ada Bressanin, Maria Bredova, Lucia Contini Anselmi, Giuseppina Gargano, Giulia Recla, Gina Dini, Adolfa Gallori, Mina Ramponi Serpieri, Mary Rosselli e tante altre ancora; e poi Gaspare Scuderi e Carlo Bersani, autore di una pianistica *Sonata-poema eroico* dedicata a Renato Serra (1916).

E' in questo contesto, quello della musica colta,

che le vicende musicali italiane, durante gli anni foschi della Grande Guerra, costituiranno le premesse di svolte notevoli e di grande crescita culturale. Il personaggio che, sia per mentalità e sia per la sua esperienza internazionale, seppe portarsi alla guida del rinnovamento musicale italiano, fu il torinese Alfredo Casella. Il compositore non fu per nulla scoraggiato dalla freddezza del pubblico alla presentazione di alcuni suoi lavori, né dalle dure contestazioni all'esecuzione a Roma, nel 1916 e 1917, del suo poema funebre *Elegia eroica*, dedicata "Alla memoria dei figli d'Italia caduti per la sua Grandezza"; un lavoro che cala il compianto per i morti in guerra in un'atmosfera apocalittica, resa con l'impiego di enormi masse sonore. Si tratta di pagine di musica tra le più avanzate che si fossero prodotte nel nostro paese. - *Continua.*



Alfredo Casella

be negli anni più duri della sua vita, come testimoniano le numerose citazioni di carattere religioso che trascrisse nei suoi quaderni a partire dal 1817.

È in questo periodo, precisamente nella primavera del 1818, che decise di comporre una grande opera religiosa che inizialmente prevedeva di utilizzare in occasione dell'Incoronazione dell'*arciduca Rodolfo*, che anelava d'essere elevato a rango di *Arcivescovo di Olmütz* da lì a pochi mesi.

Contrariamente alle previsioni, la colossale *Missa Solemnis in re maggiore* richiese al musicista quattro anni di duro lavoro (1818-1822) e fu dedicata soltanto nel 1823. *Beethoven* aveva studiato a lungo le messe di *Bach* e l'oratorio *Messiah* di *Händel* prima di cimentarsi nella composizione di questa importante opera, della quale nutriva grande considerazione, al punto di ritenere la composizione della *Missa Solemnis* come «la mia migliore opera, il mio più grande lavoro».

Parallelamente a questo lavoro vennero composte le ultime sonate per pianoforte opere n. 30, 31, 32. Gli restava ancora da comporre l'ultimo capolavoro pianistico: l'editore *Anton Diabelli* aveva invitato nel 1822 tutti i compositori del suo tempo a scrivere una variazione su un valzer molto semplice nella struttura musicale.

Dopo aver inizialmente accantonato il progetto, *Beethoven* riprese e ampliò il lavoro arrivando a comporre trentatré variazioni sul tema iniziale. Il risultato ottenuto è notevole: le *Variazioni Diabelli* sono infatti paragonate per grandezza solo alle famose *Variazioni Goldberg*, composte da *Bach* ottanta anni prima.

“La musica è come un sogno, che non riesco a sentire” BEETHOVEN: MUSICA COME IDEA DEL MONDO

Liberamente tratto da Wikipedia
L'ULTIMO BEETHOVEN (1818-1827)

L'addio al pianoforte,
la religiosità e la Messa in re

“Voglio dunque abbandonarmi con pazienza a tutte le vicissitudini e rimettere la mia fiducia unicamente nella tua immutabile bontà, o Dio! Sei la mia roccia, o Dio, sei la mia luce, sei la mia assicurazione eterna!” (citazione religiosa di *Christian Sturm*, copiata da *Beethoven* nei *Quaderni di conversazione*, 1818).

Beethoven tornò pienamente in forze nel 1817, anno in cui iniziò la scrittura di una nuova opera che sarà la più vasta e complessa composta fino ad allora, la *sonata per piano n. 29 op. 106* detta *Hammerklavier*.

La durata superiore ai quaranta minuti e l'esplorazione oltre ogni limite di tutte le possibilità dello strumento, lasciò perplessi i pianisti contemporanei che la giudicarono ineseguibile, ritenendo che la sordità del musicista gli rendeva impossibile una corretta valutazione delle possibilità sonore.

Con l'eccezione della *nona sinfonia*, lo stesso giudizio verrà dato per tutte le restanti opere, la cui complessità e modernità di architettura sonora erano ben note allo stesso *Beethoven*. Dolendosi un po' delle frequenti lamentele dei vari interpreti, nel 1819 dichiarò al suo editore: **“Ecco una sonata che darà filo da torcere ai pianisti, quando la eseguiranno tra cinquanta anni”**.

A partire da allora, chiuso totalmente nella sua infermità, iniziò a essere circondato da

una corte di allievi, ammiratori e servitori che lo adulavano e spesso lo irritavano. Per comunicare con loro usò i *quaderni di conversazione* scritti direttamente dal musicista o trascritti dai suoi collaboratori, i quali costituiscono un'eccezionale testimonianza dell'ultimo periodo di vita del compositore.

Pur non essendo un assiduo praticante, *Beethoven* era sempre stato credente. Il suo avvicinarsi alla fede e al cristianesimo creb-



Anton Diabelli

Uno stralcio di storia della canzone napoletana
SALVATORE DI GIACOMO
 NEL CENTENARIO DELLA NASCITA
 Un articolo di Nicolò F. Mancuso



**Articoli tratti dal fascicolo
 "Celebri canzoni Napoletane
 di Salvatore di Giacomo",
 Edizioni "Bideri", S.p.A. NAPOLI**

(2^a parte) - Il primo editore che accolse la giovanile produzione poetica di *Salvatore di Giacomo*, fu il nostro cavalier *Ferdinando Bideri*, che nel suo intuito e nella acuta comprensione seppe mirabilmente riconoscere nel fecondo ingegno, ancora alle prime armi, un futuro trionfatore.

Ferdinando Bideri, verso il 1885, si accaparrò l'esclusività dell'opera del *di Giacomo*, e poi seppe comporla in una mirabile edizione, rimasta unica (con illustrazioni di *Rossi*, di *Scopetta*, e autografi musicali) edizione che parve un miracolo di eleganza e di buon gusto e che può veramente dirsi una delle più squisite emanazioni dell'arte editoriale italiana. La madre di *Salvatore di Giacomo*, la buona signora *Patrizia*, ricevendo allora dal cavaliere *Bideri*, in omaggio, la prima copia del libro filiale, con devota dedica, ne ebbe una commozione così profonda che in una gentile lettera di grata risposta, gli esprese che era sua aspirazione essere chiusa nel sepolcro con quel libro tra le mani, tanto caro le era il volume, che accoglieva il tesoro sentimentale della sua creatura, e il prezioso lavoro dell'editore comprensivo.

Ogni canzone di *Salvatore di Giacomo* esprime un largo volo dell'anima di luce e profumi nostri, un purpureo palpito della bellezza; ogni sua strofa è sintesi luminosa delle sensazioni multiple che egli ha saputo vivere nel popolo, con il popolo, per il popolo; alla suprema gioia popolana egli ha



consacrato ogni musicale spontaneità delle sue rime gentili ed espressive; tutta la sua opera, che abbraccia un quarto di secoli di doviziosa produzione, è una glorificazione dell'incantesimo di *Napoli*, della lussuria dei fiori dei giardini di *Posillipo* declinanti al mare, del pallore della luna sugli idilli di *Marechiaro* e di *Santa Lucia*, di quell'immenso brivido, di quel fremente palpito, di quella frenesia di aneliti, che vibra nell'eterno poema passionale di questa terra unica di balsami, di ardori, di giovialità.

Per conoscere quanto sia grande *Salvatore di Giacomo*, conviene conoscere la vita del popolo partenopeo, la sua fede e le sue superstizioni, il suo intuito profondo e la sua intelligenza, viva, spiccata, geniale, il senso suo di arte innata, la vivacità, lo spirito di brio che lo distinguono, la festaiola sua giocondità, l'allegrezza immutabile che lo costringe a trarre note da chitarre e mandolini, nei meriggi ardenti e nelle notti stellate; conviene conoscere la beta sua indolenza e il rapido entusiasmo, la poetica sentimentalità l'ardore possente, le idealità e le sensualità sue; conviene penetrare le sue gioie di sensi e le sue ebbrietà sognanti; amori che germinano dall'infanzia, covano nell'adolescenza, fiammano nella giovinezza e fioriscono lungo i vicoli tortuosi, si insinuano negli oscuri "bassi", si espandono all'ombra degli alberi, custodi inconsci, nelle solitudini dei giardini suggestivi nell'ampia espansione dei desideri, persuadenti alle blandizie della voluttà. - *Continua.*

NOI E L'AMBIENTE
 Libere riflessioni ambientaliste
 di Antonio Ricciardi

Articolo pubblicato su **GRANDANGOLARE.com**
 Settimanale online di attualità, cultura, musica, sport,
 per gli Italiani in Canada e nel resto del mondo.

ALBERI COME MONUMENTI

Quante statue di *Giuseppe Garibaldi* dominano le piazze d'Italia? Monumenti, questi come tanti altri, dell'antica Roma o di successivi periodi storici, che ci narrano la storia, remota o recente, di cui siamo figli, e che segnano come pietre miliari le tappe della nostra civiltà.

Dinanzi ai monumenti ci ritroviamo, talvolta o in date fisse, per commemorare persone ed eventi, per rendere onore alla memoria degli *Eroi*, singolarmente nominati o ignoti protagonisti di epiche imprese.

Quante volte ci è capitato di leggere, magari anche solo per curiosità, l'epigrafe su monumenti a noi sconosciuti per cogliere il momento storico che evocano e i nomi di quanti hanno vissuto quegli eventi?

Anche la natura ha i suoi monumenti, certamente più antichi della stessa storia dell'uomo, che ammiriamo nei paesaggi mozzafiato come in quelli familiari che più ci colpiscono nei sentimenti.

La materia inerte, che pure evolve trasformandosi e che ci parla con le sue linee e con le emozioni che suscita in ciascuno di noi, certamente esprime monumenti nel significato più vicino all'accezione con cui

solitamente indichiamo il freddo materiale modellato dall'artista per esprimere le forme che sollecitano la memoria. Ma anche la materia vivente ha i suoi monumenti, dichiarati così per l'età, per le dimensioni, per i sentimenti ad essa collegati.

"N'albero piccerillo agguj piantato, criscennolo cu pena e cu sudore..." canta la "Canzona appassionata" di *E.A. Mario*, scritta nel 1922 e da allora cantata da centinaia di interpreti (tra cui la inimitabile *Mina*, solo per citarne una al di là del sospetto di *filopartoneismo*, che pure c'è) che erge l'alberello a monumento di un antico amore non corrisposto, per una storia molto intima e personale che, però, chiama proprio la natura a testimone dei sentimenti più profondi.

Ma al di là degli alberi che ciascuno può riportare alla memoria dal proprio vissuto, voglio qui parlare degli "alberi monumentali", così espressamente chiamati nella specifica normativa che li riguarda, non nuova ma di recente integrata con ulteriori previsioni regolamentari e procedurali per il riconoscimento e la tutela loro accordata, che definisce tali quei soggetti vegetali di particolare valore paesaggistico, naturalistico, monumentale, storico e culturale in genere, ufficialmente reperiti per talune proprie peculiarità.

Nel 1982 il *Corpo Forestale dello Stato* promosse il primo "Censimento nazionale degli alberi di notevole interesse" per catalogare singole piante o gruppi, di dimensioni e forme eccezionali per la loro specie, ovvero di particolare significato storico per essere stati protagonisti di vicende o legati alla vita di personalità o di Santi.

I *Forestali* setacciarono boschi e giardini in tantissimi paesi e città, per schedare questi campioni della vegetazione, raccogliendo i dati storici e scientifici che ci permettono di apprezzarli nella loro irripetibile "individualità". Le schede raccolte crearono una vera e propria geografia monumentale, paragonabile per rarità e pregio a quella archeologica del nostro Paese, e da allora la ricerca non si è mai interrotta. Dal 2017 la responsabilità della tenuta del registro degli alberi monumentali è stata affidata alla neoistituita *Direzione Generale delle Foreste*, presso il *Ministero delle Politiche Agricole*, che annualmente provvede all'aggiornamento e alla diffusione dei dati: nel 2021 il numero complessivo di alberi o sistemi omogenei di alberi iscritti in *Elenco* (integrato dalle

nuove iscrizioni e dedotte le perdite di esemplari per morte naturale, abbattimento o perdita dei requisiti) ammonta a 3662.

L'apposito applicativo *SIM (Sistema informativo della montagna)* consente ai diversi soggetti autori del censimento e gestori dell'*Elenco* (Regioni, Province autonome, Comuni, Direzione Generale delle Foreste) di fruire delle informazioni e dei specifici software di supporto, per consultare e registrare i dati, ciascuno secondo le proprie precise competenze, partendo dall'attività dei rilevatori sul campo.

L'iniziativa del censimento è affidata ai Comuni, per attività diretta o su segnalazioni di cittadini, associazioni, istituti scolastici, enti territoriali, comandi periferici dei *Carabinieri Forestali*, articolazioni del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Quindi assume particolare rilievo l'iniziativa dal basso, con il coinvolgimento della cittadinanza attiva, annoverando in essa espressamente i giovani studenti, che, in proposito, vanno educati e sensibilizzati per concorrere al riconoscimento del valore delle piante che appartengono al loro patrimonio naturalistico e alla loro storia collettiva.

Quanti alberi monumentali conosciamo, nel nostro territorio o nei luoghi a noi più cari, e per quali peculiari caratteristiche che li rendono unici tra gli altri esemplari della stessa specie?

L'incontro con loro è perlopiù occasionale, ma sempre fonte di emozioni perché ci manifesta una ricchezza che ignoravamo o ci richiama valori culturali che a quella vegetazione si legano e che da essa promanano come preziosa eredità del nostro passato, talvolta molto remoto.

Voglio in conclusione solo citare, esemplificativamente ma con particolare rispetto, l'albero "di *Falcone*", o albero "della legalità", che nulla ha di biologicamente rilevante ma che si pone come pietra miliare nella storia di *Palermo*, e dell'Italia tutta, ed è testimonianza di una svolta culturale che quelle fronde narrano oggi anche alle giovani generazioni che non vissero quei tragici eventi del 1992. Dunque, inchiniamoci e rendiamo sempre onore ai monumenti della natura, da osservare con reverente ammirazione per i valori che ci trasmettono, memoria di tempi antichi dove l'intervento dell'uomo era forse meno devastante per gli habitat e testimonianza del rispetto che tutti noi, anche oggi, dobbiamo alla natura... e a noi stessi!





La musica è un *messaggio universale* che dona *benessere e serenità* anche nel *disagio* e nella *sofferenza*

Liberamente tratto da www.psicomusica.it
PSICOMUSICA ITALIA

Musicoterapia, Arte Terapia e Neuroscienze

CANTOTERAPIA: LIBERARSI ATTRAVERSO LA VOCE

(1^a parte) - In molti si chiedono se la musicoterapia e ancor più la terapia del canto siano efficaci nel risolvere problemi più o meno gravi inerenti il nostro equilibrio psicofisico. Ebbene, oggi cercheremo di capire perché la terapia del canto sia efficace per lenire e guarire numerosi disturbi psicofisici.

La nostra voce è uno dei veicoli principali attraverso cui sfogliamo le nostre emozioni, le esprimiamo o le reprimiamo. Purtroppo sin da piccoli la nostra voce riceve diversi condizionamenti che la educano alla "compostezza".

Citiamo di seguito un articolo della musicoterapeuta e vocal coach Giovanna Bussandri: "Quando un bambino urla di gioia o quando piange gli si dice di stare zitto, di non essere maleducato, di abbassare la voce specie se si trova in pubblico e se da un lato questo gli consente di vivere in una società civile, dall'altro il bambino impara che esistono suoni giusti e altri sbagliati. Il bambino viene di fatto condizionato a modulare la voce affinché non arre-

chi disturbo. Questo rappresenta un primo condizionamento. Sin da bambini apprendiamo che ci si può esprimere ma solo in un modo che sia accettato dalla società, che non sia fastidioso e, se ci pensiamo, primitivo. La voce viene vista da subito come un veicolo di possibile fastidio, se non usata in modo appropriato. Si impara in una parola a Reprimersi. Ma cos'è che stiamo imparando a



reprimere insieme alla voce? Le emozioni".
Appare evidente come il canto sia in grado di

tirare fuori quelle emozioni, quella parte "primitiva" e istintiva di cui esso si nutre. Il canto è una forma espressiva primitiva che ci accomuna ad alcune specie del regno animale.

La nostra voce inoltre ci dice molto sul nostro stato psicofisico.

"Una mascella serrata, un addome contratto influenzano il suono della nostra voce, del nostro canto e rivelano tensioni. Attraverso la voce e attraverso il canto, è possibile liberarsi dal peso di emozioni inesprese o a lungo represses, da blocchi del proprio passato. È questo che fa il canto quando diventa espressione del sé e terapia, perché il canto quando è autentico, è liberatorio se gli si concede di esserlo, se ci si affida ad esso, se lo si ascolta".

Il canto appare dunque un mezzo privilegiato per liberarsi dal bagaglio spesso pesante di emozioni represses o inesprese, una forma d'arte ma e una terapia in grado di metterci in contatto con la parte più profonda di noi stessi.

Numerosi studi ed evidenze cliniche dimostrano l'efficacia e la validità della cantoterapia in soggetti con disturbi di vario genere, dall'ansia sociale alla depressione. Il canto permette di acquisire uno stato di Benessere generale.

Un allentamento della tensione muscolare diaframmatica scatena l'aumento di produzione di *analgesici endogeni*, come le *catecolamine*, da parte del sistema nervoso; il canto inoltre affina il funzionamento del sistema immunitario migliorando lo stato generale di salute dell'individuo.

Anche nella vita intrauterina varie ricerche hanno dimostrato che le canzoni cantate dalla mamma calmano il feto. Inoltre, la produzione musicale e il canto migliorano la plasticità cerebrale. - *Continua.*



Un viaggio nella cultura mariana attraverso l'arte HISTORIA SINGULARIS DE VIRGINE MARIA

A cura del Soprano Viviana Cuozzo

IL "MAGNIFICAT" NEI SECOLI – Maria nel Magistero della Chiesa.

Tratto da un articolo di Franco Careglio, ofm conv.

Maria ci è modello di fede sia nell'accogliere sia nello studiare la verità divina, prima credendo senza ragionare per poi, con amore e riverenza, ragionarci dopo aver creduto. (card. John Henry Newman, 1801-1890)

(2^a Parte) - **Quindici encicliche.** L'espressione di Pietro all'indomani della Pasqua: "Noi non possiamo tacere", nonostante l'imposizione fatta dai capi del popolo e la minaccia della violenza, deve permeare la vita del credente, laico o presbitero, come un imperativo pastorale e cui è impossibile sottrarsi.

Il credente non può rimanere in silenzio, non può scendere a compromessi feriali o sofisticati.

Lo insegnò, come detto, Paolo VI, lo dichiara senza mezzi termini Papa Francesco. Pio X non dimenticò un noto discorso di Sant'Agostino: "Da quando mi è stato posto sulle spalle questo peso, di cui dovrò rendere non fucile conto a Dio, sono sempre tormentato dalla preoccupazione per la mia dignità. La cosa più temibile nell'esercizio di questo incarico è il pericolo di preferire l'onore proprio alla salvezza altrui. Però, se da una parte mi spaventa ciò che io sono per voi, dall'altra mi consola il fatto che sono con voi. Per voi infatti io sono vescovo, con voi sono cristiano. Quello è il nome di un mandato che ho ricevuto, questo è un nome di grazia. Quello di pericolo, questo di salvezza. Veramente ci sentiamo come in un mare immenso e come sbattuti dalle tempeste. Ci ricordiamo però a prezzo di quale sangue siamo stati redenti e, consolati da questo pensiero, entriamo come in un porto sicuro. Mentre ci affatichiamo nel lavoro apostolico, ci conforta la certezza del beneficio comune che ne risulta. Se dico di offrire al Signore il ministero di pascere le sue pecorelle, dico la verità. Lo faccio, infatti, non io ma la grazia di Dio che è in me".

Nel desiderio di purezza di san Pio X si avverte un'eco, anticipata di un secolo, delle parole di Benedetto XVI a Cipro (nel 2010): "La Chiesa ha guadagnato una rinnovata consapevolezza del bisogno di sacerdoti buoni, santi e ben preparati. Essa desidera uomini completamente sottomessi a Cristo, dediti a diffondere il regno di Dio sulla terra".

Nei suoi scritti emerge costante l'ansia del pastore per il suo gregge, la preoccupazione dell'apostolo per il confuso contesto culturale all'interno del quale vivevano i credenti. Egli temeva che potessero essere facilmente ingannati da quelle erronee dottrine che li avrebbero portati ad abbandonare la verità del Vangelo. Il suo invito ai cristiani, quindi, è quello di saper discernere tra il vero e il falso, tra ciò che porta frutto e quanto, invece, è sterile e ingannatore. Nelle encicliche del papa veneto si legge come la comunità cristiana debba permanere con tutta fermezza nell'annuncio limpido quale emesso dall'apostolo, senza sbandamento alcuno.

La solidità della roccia su cui costruire l'esistenza cristiana non contraddice il cammino faticoso che si è chiamati a percorrere per penetrare sempre più nel mistero. Il piantare e il crescere, d'altronde, sono causa ed effetto e solo in questo modo è possibile costruire e diffondere il Corpo mistico



di Cristo. Allo stesso modo, la solidità è rafforzata dall'insegnamento che viene offerto ai cristiani perché non siano sbalottati dalle più disparate visioni della vita. - *Continua.*

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -
CONVENZIONATO CON L' A.Gi.MUS.
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -
Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com
www.coropolifonicosalvodacquisto.com
anche su: www.facebook.com

Il foglietto è aperiodico e gratuito

Il Corobiniere news

per uso interno dei Soci del
Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto".

Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior
funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.

DISPONIBILE SUL SITO UFFICIALE DEL CORO